



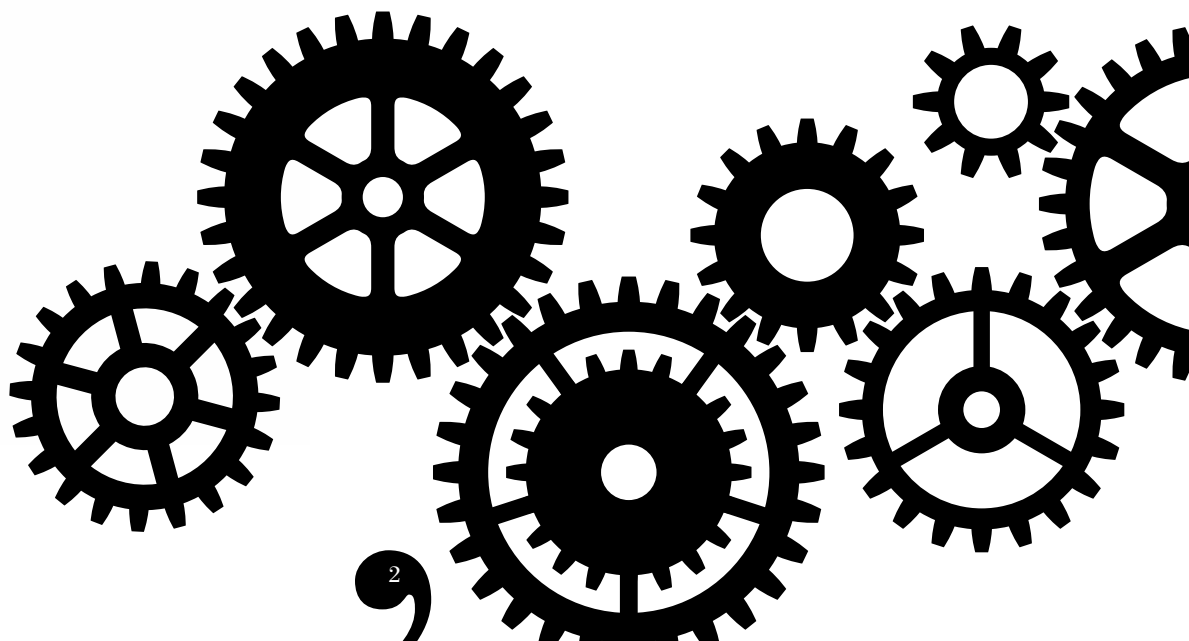
9



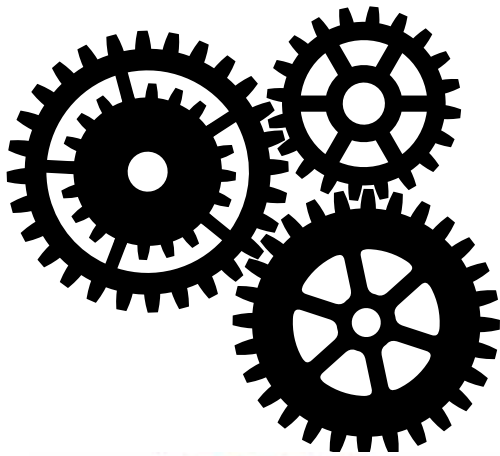
Il monitor, tra leggi ed ergonomia

L'utilizzo dei monitor negli ambienti di lavoro è un argomento delicato, sul quale è necessario fare un po' di chiarezza. TECN'È ha incontrato Enrico Sgarabottolo, Sales Director TIGI di NEC Display Solutions Italia, per fare il punto della situazione, chiedendo anche il parere di un medico specialista in Medicina del Lavoro.

di **Simona Recanatini**



P



Enrico Sgarabottolo,
Sales Director TIGI Area
di NEC Display Solutions Italia.

Dall'ufficio al sito produttivo di ogni azienda manifatturiera, dalla finanza alla sanità, è spesso il monitor il perno principale attorno al quale ruotano le tematiche più delicate in termini di salute e benessere sul posto di lavoro.

Per introdurre un argomento affascinante ma delicato come quello dell'utilizzo dei monitor negli ambienti di lavoro, non possiamo non citare la parola "ergonomia", ovvero la scienza che cerca di individuare i parametri più importanti per il corretto rapporto tra uomo e lavoro, eliminando quei fattori negativi che possono essere presenti, rendendo più facile e più naturale l'uso degli strumenti lavorativi. Dal sito produttivo all'ufficio di progettazione di ogni azienda manifatturiera, dalla finanza alla sanità, dal mondo degli aeroporti a quello dell'istruzione, il monitor si rivela molto spesso il perno principale attorno al quale ruotano le tematiche più delicate in termini di salute e benessere sul posto di lavoro. Tematiche che spesso si traducono in veri e propri disturbi che colpiscono i lavoratori che operano con i videotermini.

ERGONOMIA ED EFFICIENZA PRODUTTIVA

NEC Display Solutions, leader mondiale nel settore dei display, ha un portafoglio di prodotti corposo e focalizzato per fornire soluzioni a un ampio ventaglio di mercati verticali. Per comprendere in che modo si possono trarre benefici, in termini di salute ma anche economici e di efficienza aziendale, dall'utilizzo di un desktop monitor idoneo negli ambienti lavorativi, TECN'È ha sentito il parere di Enrico Sgarabottolo, Sales Director TIGI di NEC Display Solutions Italia. "Offriamo una gamma di prodotti davvero completa: dalla semplice postazione di lavoro che non necessita di definizioni di colori particolari fino ad arrivare al color critical, ovvero macchine studiate per chi effettua post produzione cinematografica o fotoritocco. All'interno di questo range esteso vorremmo focalizzarci ora sulla postazione di lavoro dei videoterministi, ovvero coloro che passano più di 20 ore lavorative a settimana davanti al videoterminale", spiega Sgarabottolo. "In pratica, siamo tutti videoterministi,

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

"Le indagini epidemiologiche condotte sui possibili effetti sulla salute negli addetti al videoterminale (VDT) evidenziano che i principali disturbi possono riguardare l'apparato oculo-visivo e l'apparato muscolo-scheletrico", evidenzia la dottoressa Annapaola Santoro, Medico Competente, Specialista in Medicina del Lavoro. "L'astenopia occupazionale, indagata dal Medico Competente nel corso della sorveglianza sanitaria, comprende sintomi visivi (visione sfuocata, sdoppiata, fastidio/dolenzia periorbitale), oculari (bruciore, prurito, lacrimazione, secchezza) e generali (cefalea). Tali effetti devono essere certamente interpretati nel contesto di tutte le variabili lavorative in gioco e risultano essere per lo più transitori e reversibili. L'applicazione sia di principi ergonomici nella progettazione delle postazioni di lavoro e delle modalità di lavoro che di comportamenti corretti da parte degli utilizzatori e una sorveglianza medica specifica rappresentano strumenti utili a un'efficace prevenzione", specifica la dottoressa Santoro.

mentre una volta lo erano solo i programmatori o gli architetti. La normativa 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, n.d.r.) fornisce indicazioni chiare di responsabilità da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei quadri, ovvero di chi organizza il lavoro degli altri, rispetto al tema della sicurezza e del benessere della postazione di lavoro. Qui non si parla più solo di infortuni 'accidentali' bensì di malattie professionali, degenerazioni, menomazioni. Ed esiste un allegato specifico della normativa dedicato solo ai videoterministi, strumento di lavoro primario per un'altissima percentuale di persone, per renderli il più possibile sicuri", sottolinea il manager NEC. Il punto saliente della norma riguarda l'aggiornamento tecnologico. "La norma dice che bisogna stare al passo con i tempi, ovvero seguire l'evoluzione dei mezzi e delle tecnologie. Risulta evidente che non è possibile cambiare la legge ogni volta





che cambia una caratteristica tecnica e dunque è stata scelta questa formula, decisamente apprezzabile. È dunque il datore di lavoro che ha la responsabilità di garantire ai propri dipendenti la miglior innovazione tecnologica possibile in tema di salute. Se dovesse uscire sul mercato un display in grado di rilassare gli occhi, la normativa parla chiaro: bisogna orientarsi verso quella soluzione, a prescindere dai costi e dagli investimenti. La salute viene prima di tutto. O meglio, così dovrebbe essere”, precisa Sgarabottolo.

QUANDO LA TECNOLOGIA CAMBIA LA VITA

Il monitor è uno strumento di lavoro e sarebbe illegale pensare di impostare una gara d’acquisto, come ancora accade, basandosi solo sul prezzo come parametro: è un’azione che disattende la normativa. “Sono convinto che se i dirigenti delle aziende fossero realmente a conoscenza del fatto che solo con qualche decina di euro in più possono avere a disposizione un prodotto perfettamente rispondente alle direttive della normativa cambierebbero atteggiamento: si risparmierebbero anche qualche accusa e dimostrerebbero di aver fatto un passo nella direzione del benessere e della salute del dipendente, verso una tecnologia che migliorerebbe la postazione di lavoro del videoterminale”, prosegue il manager. “Oggi invece capita ancora spesso, purtroppo, di trovarci di fronte a bandi o gare di grandi aziende italiane che richiedono specifiche tecniche superate e non prendono nemmeno in considerazione certi parametri come la semplice regolazione dell’altezza, per esempio...

Pensate che esiste una normativa ISO 9241, che riguarda anche l’ergonomia del videoterminale, che in Germania e Regno Unito viene seguita alla lettera quando si parla di ambienti di lavoro impattati da videoterminale, mentre da noi è un optional”. In sostanza: il legislatore potrebbe usarla come “standard”, ma non è obbligatoria. Quello che ci chiediamo è se le aziende riescono a comprendere realmente il valore di tali tematiche. E la risposta di Sgarabottolo non lascia spazio a dubbio alcuno... “No. Anche la normativa 81/08 contempla le spese per la mancata sicurezza ma non è facile quantificare o avere numeri in questo ambito. Ci sono sicuramente dei ritorni tangibili in tema di risparmio energetico, ROI, basse emissioni... I nostri monitor si possono supervisionare ovvero si può verificare che non siano scalibrati o che non siano stati troppo ‘manomessi’ dal lavoratore, allontanandosi dagli standard che il responsabile della sicurezza aveva stabilito per quella postazione. Possiamo anche controllare i consumi dei prodotti grazie alla regolazione automatica del consumo energetico: per ridurre al minimo l’energia necessaria, il sensore di prossimità e di luce ambientale adatta la luminosità dello schermo quando un utente si allontana dalla postazione. A mio avviso manca davvero l’informazione. Nelle piccole aziende è ancora più difficile affrontare tematiche di questo tipo, legate alla salute e al benessere a lungo termine, si è più portati a gestire il ‘pericolo’ immediato. La normativa però non cambia rispetto alle dimensioni dell’azienda: vale per tutti. Fare dei passi avanti in automazione e tecnologia significa fare progressi enormi anche a livello di efficienza produttiva. L’arma più convincente resta il risparmio perché le aziende vedono l’acquisto come un’uscita immediata ma non viene mai preso in considerazione il lungo termine. È necessario farle ragionare su questo aspetto: la strada è ancora lunga ma siamo fiduciosi”, conclude Sgarabottolo.

“I nostri prodotti sono regolabili, inclinabili, hanno funzioni di rotazione, sono Flicker-free, adottano la tecnologia Low Blue Light Plus: sono queste evoluzioni tecnologiche che il datore di lavoro dovrebbe ricercare, oggi, in un monitor”, spiega Sgarabottolo.

VIDEOTERMINALI PER LAVORARE MEGLIO

La legge evidenzia alcuni elementi importanti, uno su tutti è proprio l’ergonomia. “Bisogna garantire che alla postazione di lavoro possa sedersi un lavoratore alto due metri o uno alto un metro e mezzo e il video deve potersi sistemare nella posizione corretta per entrambi, deve essere regolabile. L’indicazione del legislatore è chiara ma non sempre viene seguita dalle aziende italiane, spesso orientate su soluzioni in cui l’unico parametro preso in considerazione è il prezzo. Bisognerebbe invece cercare di inseguire la qualità e il miglioramento delle condizioni di lavoro quotidiane dei dipendenti e non il contrario”, precisa il manager. “È nostro dovere dare informazioni e competenze a chi deve fare la scelta dell’acquisto di questi prodotti. Chi sceglie l’IT, infatti, non è la stessa persona che si deve prendere cura della sicurezza sul lavoro! Il primo step, dunque, è far conoscere i nostri prodotti, dimostrare che sono regolabili, inclinabili, che hanno funzioni di rotazione, che sono Flicker-free (eliminano gli effetti di tremolio e sfarfallio sullo sfondo), che adottano la tecnologia Low Blue Light Plus (filtrano le pericolose emissioni di luce dannosa per la vista): sono queste evoluzioni tecnologiche che il datore di lavoro dovrebbe ricercare, oggi, in un monitor”, aggiunge Sgarabottolo. “I nostri prodotti sono perfettamente idonei per chi lavora oltre 20 ore alla settimana davanti al videoterminale. Si sa che il medico del lavoro controlla sempre la vista ai lavoratori e questa è una delle problematiche maggiormente monitorate. In caso di danni l’INAIL risarcisce il dipendente ma poi si rifà sul datore di lavoro: esiste una responsabilità penale, è una colpa grave non aver fatto in modo di evitare questo tipo di problematiche in tema di salute”.

